

COVID-19, gli effetti della crisi per la security della Supply Chain

intervista a Franco Fantozi, Senior Security Consultant e Privacy Expert - Professore Associato all'Università Cattolica S.Cuore, Milano

È possibile tracciare un primo bilancio sugli effetti della crisi sulla security della supply chain in generale?

Sicuramente, tra i settori più colpiti dal COVID-19 dobbiamo annoverare la supply chain. La pandemia ha infatti costretto aziende ed interi settori industriali a rimodulare e trasformare il proprio modello di supply chain. Secondo un'indagine condotta tra le aziende inserite nel "Fortune 1000", è emerso che il 94% ha registrato interruzioni nel processo di supply chain, il 75% ha avuto impatto negativo o fortemente negativo sul business, il 55% ha previsto o prevede un notevole calo nelle vendite. Tale impatto è stato ancora più devastante per le PMI, all'interno delle quali i principi di security, risk management e business continuity non erano ancora stati adeguatamente assimilati.

La necessità di rimodulare il processo di ritiro diretto delle materie prime dai fornitori e l'introduzione di modalità di trasporto alternative per la consegna ai clienti, oltre all'aumento dei controlli alle frontiere, hanno imposto modifiche degli standard che, a volte, sono avvenute a discapito della security.

I dati raccolti dal sistema di intelligence di TAPA, l'associazione di protezione degli asset trasportati, evidenzia come nel 2019 e nei primi mesi del 2020 si sia registrato in Europa un aumento del 114% degli assalti lungo il trasporto e a magazzini, per un totale di oltre 8500 crimini.

In questa fase, a quali obiettivi ha mirato e sta mirando con maggior insistenza la criminalità predatoria?

La criminalità organizzata che opera nel campo del "cargo



crime" e della logistica ha orientato i propri attacchi al settore del lusso, del farmaceutico e dell'elettronica, portando a compimento 1485 furti negli ultimi sei mesi del 2019 dei quali ben 807 avvenuti in aree di parcheggio non sicure.

Si possono rilevare "interessi" diversi tra criminalità organizzata e microcriminalità e nelle diverse aree geografiche?

La criminalità organizzata agisce prevalentemente in Lombardia, Lazio, Puglia e Campania per la presenza dei maggiori hub logistici e per motivi di influenza criminale, prediligendo obiettivi "paganti" per interessi di carattere illecito, quali il trasporto valori, i beni di largo consumo, il tabacco e i farmaci.

La microcriminalità, che opera maggiormente avendo come obiettivo il retail mediante taccheggio e furti con scasso, è presente in maniera diffusa in tutte le aree geografiche e si avvale dell'assenza parziale o totale di sistemi di prevenzione e di efficienti contromisure di security.

L'anello dell'ultimo miglio è esposto a minacce di diverso genere, fra le quali le infiltrazioni di origine mafiosa.

L'interesse della criminalità mafiosa in questo ambito è crescente, visto l'aumento dell'e-commerce. Il cosiddetto "last mile" rappresenta un serio problema per la security, perché in esso si registra un costante aumento del numero di reati e di "ammanchi" che spesso celano sottrazioni e veri e propri furti. Con 853 episodi criminosi sul totale di 1485 (57,4%) è facile intuire quanto questo settore sia "appetibile".

Gli aspetti medico/sanitari della crisi hanno ricordato l'importanza dell'intera filiera farmaceutica anche sul piano strategico della sicurezza del Sistema Paese.

Come si possono difendere le eccellenze italiane dalle possibili scalate ostili da parte di gruppi stranieri?

La filiera farmaceutica rappresenta un settore strategico e vitale per il nostro Paese. Le Autorità devono pensare di proteggerla ricorrendo anche allo strumento del "golden power" per evitare possibili scalate ostili.

Appare però altrettanto importante che anche le aziende italiane, al pari di quelle straniere, diano una sempre crescente diffusione ai principi di risk management e business continuity. Anche per questo settore vale la considerazione che la gestione dei rischi di security connessi alla supply chain e alla logistica debbano basarsi su un'articolata analisi e gestione del rischio e, in questo senso, il ruolo del security manager o del consulente di security si rivela fondamentale.



trova il tuo
installatore
certificato

www.securindex.com/installatori